

Assemblea dei Soci
Napoli, 24 marzo 2007
Antisala dei Baroni - Maschio Angioino

Relazione del Presidente

Care amiche e cari amici,
questi quattordici mesi di presidenza (la mia nomina risale all'inizio di gennaio 2006), sono stati per me assai impegnativi e al contempo densi di soddisfazioni, ma anche fonte di qualche ansietà e preoccupazione. L'impegno e le soddisfazioni derivano dall'attività che l'Istituto riesce a sviluppare sull'intero territorio nazionale con grande vitalità, un'attività che spesso coinvolge il Presidente e che, in molti casi, è di notevole valore culturale, scientifico ed anche politico. Le ansie e le preoccupazioni derivano essenzialmente dalla situazione finanziaria dell'Istituto, ma anche, più in generale, dal non soddisfacente funzionamento della sua struttura generale, che, sostanzialmente, è la causa principale delle difficoltà finanziarie.

Comincio dalla parte più spiacevole, cioè dalla precaria situazione finanziaria: so che non è prassi affrontare con la Relazione del Presidente questi temi nell'assemblea dei soci, ma la necessità di informare tutti i soci di tale situazione me lo impone. Un anno fa, appena insediato, mi sono immediatamente reso conto dell'affanno finanziario dell'Istituto, che si manifestava con un'evidente difficoltà nel fronteggiare le uscite correnti (il personale, l'affitto della sede, le spese di gestione) a fronte delle risorse disponibili, normalmente assai ridotte all'inizio dell'anno. Difficoltà che quindi erano state individuate nella situazione di cassa e che erano state affrontate con la formazione di una "cassa unica" dell'Istituto e delle Sezioni Regionali; soluzione di cui si parlava da tempo, senza tuttavia che una decisione in merito venisse mai presa e che invece, l'anno scorso, a fronte di una crisi finanziaria assai più acuta che negli anni precedenti, è stata adottata dopo un lunga e approfondita discussione nel nostro CDN. Purtroppo, come ci siamo accorti successivamente io e la Giunta, la nostra crisi finanziaria non è solo di cassa, ma è strutturale: le entrate su cui possiamo contare sono inferiori alle uscite correnti e ciò comporta l'adozione di misure assai più consistenti e radicali di quanto fino ad ora immaginato e praticato. Non mi riferisco solo alla scelta della "cassa unica", ma anche all'impegno nel recuperare soci morosi e, più in generale, nell'aumentare la nostra base associativa, impegno che c'è stato nel 2006 e che ha portato ad un incremento di oltre il 10% del gettito delle quote (a dimostrazione che un lavoro di questo tipo è possibile e, naturalmente, utile); mentre le entrate relative all'attività di ricerca e consulenza si

stanno via via riducendo per la crisi finanziaria degli Enti Locali, che sono i normali committenti di tale attività, mentre, al contempo, l'utile derivante dalla stessa attività si riduce ulteriormente per l'aumento costante dei costi di produzione, al punto da mettere in discussione l'opportunità di proseguire su questa strada, qualora non venga garantito un utile certo per l'Istituto. Nel 2006, abbiamo fronteggiato questa crisi strutturale, con una misura del tutto congiunturale (che, fra l'altro, a me è stata resa nota solo poche settimane fa): non abbiamo trasferito ad INU Edizioni gli abbonamenti alle riviste pagati con le quote di iscrizione, accumulando così un consistente debito di cassa nei confronti della nostra casa editrice; così come nell'anno precedente (il 2005) non abbiamo restituito che in minima parte alle Sezioni Regionali la quota loro spettante sulle iscrizioni dei soci.

Questa situazione configura non solo un *deficit* di cassa, ma un *deficit* strutturale che ci impone di mettere in discussione l'intero "sistema INU", cioè l'Istituto e le sue Società, per riequilibrare le entrate certe con le uscite altrettante certe, rivedendo anche gli stessi rapporti tra INU e Sezioni Regionali, alle quali devono essere comunque garantite le risorse indispensabili per svolgere la propria attività. Non voglio annoiare l'Assemblea dei soci con la descrizione delle misure necessarie da adottare: è un compito che spetta agli organismi dirigenti dell'Istituto, che gli stessi hanno, in parte, già preso (la riduzione dei costi degli stessi organismi, per esempio) e che sapranno prendere in modo ancora più incisivo e risolutivo nel prossimo futuro. Spero, tra un anno, in occasione del nostro XXVI Congresso che si terrà ad Ancona come deciso dal CDN, di poter presentare una situazione del tutto diversa, con un Istituto forse ubicato in una sede meno prestigiosa ma più funzionale e soprattutto meno costosa, che ha saputo valorizzare appieno le risorse umane disponibili accentuandone la produttività, che dispone di una Casa Editrice efficiente e produttiva, che mantiene e incrementa un'attività di ricerca e consulenza utile non solo per il prestigio, ma anche per le conseguenze economiche che essa comporta, con riviste più solide economicamente (la solidità scientifica, fortunatamente, non è in discussione) grazie ad un nuovo sistema di sponsorizzazioni.

Ma veniamo alle situazioni più piacevoli, quelle che giustificano la nostra presenza nell'Istituto e ci legano ad esso, come parte integrante e irrinunciabile della nostra attività professionale e culturale. Il 2006 e i primi mesi del 2007 sono stati ricchi di importanti iniziative di livello nazionale: a partire dal convegno di Roma sulle politiche abitative (marzo) in collaborazione con Ance e Legambiente, nostri *partner* ormai abituali in materia, tema ripreso in un'analoga iniziativa a Milano (ottobre), per continuare con i convegni di Genova (giugno) sui rapporti tra urbanistica e architettura, di Udine (luglio) sulle grandi infrastrutture e le politiche territoriali, tema sviluppato nel successivo convegno di Fiastra (settembre), di Roma sulla "legge di principi per il governo del territorio" (settembre), di Firenze (novembre) e Potenza (febbraio) sullo stesso argomento, per finire su quello appena concluso qui a Napoli, sulle politiche per le periferie (marzo); senza dimenticare il seminario di presentazione del *Rapporto dal Territorio 2005*, tenutosi a Roma in collaborazione con Dicoter (maggio).

Inoltre, le iniziative promosse dalle Sezioni in questo periodo sono state 41, il che testimonia di una vitalità straordinaria del nostro Istituto, non paragonabile a quella di nessuna altra associazione che promuova cultura in modo volontario.

Nelle manifestazioni nazionali (della legge dirò successivamente), abbiamo cercato di portare elementi di innovazione culturale e disciplinare, arricchendo le posizioni che ci contraddistinguono tradizionalmente. Sulle politiche abitative abbiamo innanzitutto messo in luce la gravità di una situazione da anni abbandonata al mercato, senza nessuna analisi dei nuovi fabbisogni che emergono dalla società italiana e senza nessuna risposta adeguata; ma abbiamo soprattutto sottolineato il ruolo decisivo che potrebbe giocare l'urbanistica riformista, cioè la nostra urbanistica, con la messa a disposizione delle aree cedute gratuitamente attraverso la perequazione compensativa, utilizzabili per l'edilizia residenziale sociale, a condizione che questa sia considerata una dotazione territoriale, cioè un servizio sociale o, se volete, uno *standard* urbanistico; una posizione assolutamente innovativa, che rivoluziona le tradizionali politiche urbanistiche per la casa, vecchie ormai di molti decenni, che è stata recepita dalla stessa proposta di "legge di principi" (basterebbe solo questo per un'approvazione immediata e unanime da parte del Parlamento) e che abbiamo sviluppato anche consolidando i nostri rapporti con ANCE e ANCI (l'associazione nazionale delle cooperative di abitazione), partecipando a diverse iniziative e convegni organizzate da queste associazioni. Sui rapporti tra urbanistica e architettura abbiamo voluto esplorare un tema relativamente nuovo per l'Istituto, ma che in realtà appartiene alla tradizione della nostra cultura urbanistica e che il nuovo modello di pianificazione proposto dalla riforma rende assolutamente attuale con la pianificazione operativa, che traduce in progetti le indicazioni della componente strutturale; restituendo così al lavoro degli urbanisti quella componente progettuale che anni di stanca applicazione del vecchio modello avevano un po' appannato, a tutto detrimento della qualità delle trasformazioni urbane, ma anche della credibilità e dell'*appeal* della stessa urbanistica. Sul ruolo delle politiche infrastrutturali nella pianificazione del territorio e della città, abbiamo innanzitutto confermato quanto già consolidato nel nostro ultimo Congresso, dedicato a questo stesso tema, e cioè l'assoluta interdipendenza tra le prime e la seconda, fino ad affermare la normale subordinazione di ogni trasformazione urbana o territoriale ad una adeguata presenza di infrastrutture non solo per la mobilità; prima e fondamentale garanzia di una reale strategia di sostenibilità. Ma abbiamo anche esplorato nuove soluzioni, come quelle che possono legare le risorse prodotte dalle trasformazioni al finanziamento delle stesse infrastrutture.

Le problematiche della "legge di principi", cioè quella che io considero il completamento della riforma in atto portata avanti dalle leggi regionali dopo le modifiche al titolo V della Costituzione, meritano qualche considerazione a parte. Come sapete, la legge è necessaria non solo perché così vuole la nostra Costituzione, ma perché consentirebbe di rafforzare e consolidare le nuove leggi regionali, sostituendo completamente l'ordinamento basato sulla vecchia legge del 1942. L'INU ha sollecitato

Governo e Parlamento, immediatamente dopo l'avvio della nuova Legislatura, ad un rinnovato impegno in questa direzione, esplicitando le proprie posizioni nel documento *Al più presto la nuova legge di principi per il governo del territorio* (maggio 2006) e promuovendo la prima iniziativa di Roma (settembre) esplicitamente diretta alle forze politiche nazionali, mentre la seconda iniziativa di Firenze (novembre) voleva coinvolgere più direttamente le Regioni, senza il consenso delle quali, evidentemente, la legge non potrebbe essere approvata. La terza iniziativa di Potenza (febbraio 2007) entrava più nel merito della proposta di legge alla cui redazione l'INU stava collaborando attivamente e, al contempo, poneva l'attenzione sulle problematiche specifiche dei territori meridionali; anche in questo caso le posizioni dell'INU sono state esplicitate in un documento *Verso la legge di principi del governo del territorio*, anch'esso discusso e approvato nel nostro CDN. Oggi la proposta di legge è stata depositata alla Camera dei Deputati (*Principi per il governo del territorio*, primo firmatario on. Mariani) e il lavoro parlamentare dovrebbe iniziare al più presto nella competente Commissione presieduta dall'on. Realacci, che ha assunto con noi l'impegno di cercare di arrivare ad una approvazione della Camera entro quest'anno. Si tratta di un testo che noi condividiamo, anche se, ovviamente, può ancora essere migliorato (vedi, per esempio, alcune proposte di Legambiente), che riprende pienamente le indicazioni scaturite dal nostro XXI Congresso di Bologna (1995), le nostre successive elaborazioni e che conferma le scelte delle molte leggi regionali approvate negli ultimi anni, in qualche caso predisposte con il nostro contributo diretto e, negli altri casi, sulla base di un confronto con le nostre Sezioni Regionali. Per la prima volta abbiamo dunque un testo di legge che possiamo considerare la "nostra" proposta, che quindi speriamo venga approvata dal Parlamento nel corso di questa Legislatura, anche se proprio le prospettive politiche della stessa non ci possono indurre all'ottimismo. Il confronto avverrà sostanzialmente con due testi di legge già presentati: il cosiddetto testo "*Eddyburgh*", fatto proprio dal gruppo parlamentare di Rifondazione Comunista e la "legge Lupi" già approvata dalla Camera nella passata Legislatura. La prima proposta, più centrata sui problemi della pianificazione che su quelli, più generali, del governo del territorio, presenta insieme ad un approccio ambientalista condivisibile, alcuni aspetti francamente discutibili, come l'assenza di qualsiasi indicazione per un reale rinnovo degli strumenti di pianificazione, o l'obbligo per i Comuni dell'esproprio dei suoli vincolati dopo il termine di 10 anni di validità degli stessi vincoli. Sulla seconda proposta ci siamo già espressi negativamente con un documento che abbiamo a suo tempo presentato in occasione dell'audizione in Senato, anche se proprio la relazione che accompagna la proposta di Rifondazione Comunista ci attribuisce un consenso a quella stessa proposta che non abbiamo mai dichiarato: abbiamo, come sempre, dato il nostro contributo per migliorare un testo di legge, come in effetti è avvenuto (e di questo rivendichiamo il merito), ma, in questo caso, nessuna approvazione, come si può desumere dai nostri documenti ufficiali ancora presenti sul nostro sito. A questo proposito, ricordo che con alcuni soci che in sede congressuale avevano manifestato il proprio dissenso, abbiamo avuto un utile confronto nel luglio scorso a Roma, che ha portato ad un

chiarimento sostanziale proprio sul punto cruciale della riforma e che ha consentito una posizione pressoché unitaria sulla proposta di legge Mariani.

Venendo ad alcune questioni più legate al funzionamento del nostro Istituto, ricordo che sono state costituite le tre commissioni di studio nazionali *Paesaggio e Ambiente*, *Sviluppo operativo della pianificazione*, *Politiche infrastrutturali*, che si aggiungono a quella già da tempo funzionante *Urbanistica partecipata e comunicativa*, che gestisce uno specifico premio INU (in collaborazione con WWF) e che anche recentemente ha partecipato con il suo responsabile ad un importante convegno sulla partecipazione, promosso dall'Associazione Città Sostenibili, con la quale da tempo collaboriamo con soddisfazione reciproca. Il lavoro delle Commissioni è iniziato e si sta sviluppando anche con grande intensità, pur dovendo scontare una difficoltà oggettiva legata alla limitazione delle risorse che non consente frequenti riunioni. L'impegno, confermato da tutte e tre le Commissioni, è comunque quello di organizzare entro la scadenza del prossimo Congresso almeno una iniziativa di livello nazionale per ciascuna Commissione, producendo una documentazione specifica e consolidando così un ulteriore approfondimento delle nostre posizioni in materia: mi sembra un impegno di grande rilievo, che cercheremo di sostenere con tutte le nostre possibilità. Oltre alle Commissioni Nazionali si sono nel frattempo costituiti due Gruppi di lavoro, uno sulle *Politiche abitative* e uno sulla *Pianificazione d'Area Vasta*, articolato in due momenti autonomi ma che devono dialogare sulla pianificazione provinciale e su quella regionale. Il primo ha già iniziato a lavorare con intensità, producendo due documenti assai esaurienti e partecipando alle numerose iniziative che si sono tenute in questi ultimi mesi, non solo in sede INU, mentre il secondo è stato avviato da pochissimo tempo; in generale, sono molto favorevole alla formazione di Gruppi di lavoro anche su altri temi, perché la loro struttura sostenibile è compatibile con la nostra organizzazione e i risultati sono spesso di grande interesse.

Devo, inoltre, ricordare lo strepitoso successo della terza edizione di Urban Promo, i cui numeri sono oggettivamente al di sopra di ogni aspettativa (1.750 registrazioni, 500 presenze giornalieri, 90 espositori e 50 convegni) e che soprattutto ha saputo coniugare, unica in Italia, un'iniziativa che presenta lo state dell'arte della trasformazione urbana e territoriale, ma che sa anche discuterne in modo approfondito e scientificamente fondato. Quest'anno, siamo stati invitati a partecipare al Convegno di apertura di EIRE, la più importante manifestazione di *real estate* che si tiene in Italia (Milano, maggio 2007), contribuendo anche all'organizzazione di una mostra sul tema del recupero delle aree industriali dismesse nel nostro Paese. Nello stesso mese saremo presenti alla manifestazione organizzata da FORUM PA, la più grande rassegna italiana di servizi per la pubblica amministrazione, che l'anno scorso ha registrato oltre 20.000 presenze e che quest'anno è incentrata sul tema della trasformazione urbana. Proprio per la presenza di questo tema, l'INU cura l'aspetto scientifico dei convegni che si terranno in quell'occasione e sta collaborando alla formazione della parte espositiva. Due presenze che ci danno grande visibilità e che sono state certamente influenzate positivamente da Urban Promo e dalla visibilità che, a sua volta,

questa manifestazione ha garantito all'INU. La sua prima edizione, nel 2004, si è tenuta all'interno della nostra Rassegna Nazionale, che il mio predecessore, nell'ultima Assemblea dei soci, ha definito come "la più importante delle nostre manifestazioni". Mi domando se sarà ancora così nel 2009, quando la VI Rassegna Nazionale forse si terrà all'interno di Urban Promo: si tratta, naturalmente, di una battuta, ma credo che dovremo valutare attentamente per tempo la compatibilità delle due manifestazioni in quell'anno per garantire il successo di entrambe, proprio per le dimensioni che ormai Urban Promo ha assunto.

Non posso, infine, non ricordare che la nostra principale rivista, *Urbanistica*, ha ripreso un ritmo regolare di pubblicazione (mentre *Urbanistica Informazioni* non l'ha mai perso), mantenendo una più che soddisfacente qualità scientifica; mentre i *Quaderni* sono oggettivamente in difficoltà, seguendo il *trend* negativo delle risorse pubbliche. Il rilancio di INU Edizioni che è uno degli impegni per rimontare la crisi che ho denunciato all'inizio, dovrà affrontare e risolvere positivamente anche questo aspetto. Mentre una nota decisamente positiva è rappresentata da *Rapporto dal Territorio*, un'iniziativa di grande valore scientifico e informativo, con una cadenza biennale ormai fissa e irrinunciabile, che intendiamo quindi sostenere anche per il futuro, superando le difficoltà di distribuzione che ne hanno limitato la diffusione.

Oltre ai componenti della Giunta Esecutiva, che mi hanno sostenuto e aiutato particolarmente nella mia condizione di neofita, devo ringraziare i responsabili delle Commissioni e dei Gruppi di lavoro, i direttori delle riviste, i promotori di tutte le iniziative culturali, di Urban Promo, delle attività della Fondazione Astengo in testa e delle promozioni di ricerca che sostanziano la nostra attività; oltre, naturalmente, i nostri collaboratori, che fanno parte della vita dell'Istituto e, che spero, ne faranno parte ancora a lungo. Non lo faccio nominalmente, perché dovrei ringraziare anche tutti i soci e i dirigenti, che con il loro lavoro volontario riescono a garantire il prestigio e l'autorevolezza del nostro Istituto, con un impegno che ho pienamente compreso solo da Presidente e che mi sembra, in ogni caso, assolutamente eccezionale.

Federico Oliva